

Scuole e famiglie in un nuovo patto di alleanza

La scuola, pur attraversata da una crisi frutto della più generale crisi della mediazione educativa, resta la sede principale per la trasmissione di conoscenze legittimate in senso storico-culturale. Ma, nel contempo, si è molto ampliata la funzione di corresponsabilità educativa delle famiglie.

‘Fare scuola’ oggi richiede, infatti, di rinnovare con convinzione profonda e partecipazione piena il patto di corresponsabilità fra genitori e insegnanti. Grazie a un prezioso dispositivo normativo già esistente – il patto di corresponsabilità - è possibile progettare occasioni di conoscenza reciproca, di incontro e dialogo fra studenti, insegnanti, genitori: *ad intra*, nella comunità scolastica, e *ad extra*, nella comunità territoriale.

Questo dialogo favorisce la comprensione dei cambiamenti sociali in corso nei rispettivi ruoli e pone le basi per cooperare alla costruzione di una visione educativa comune. Tante sono le esperienze di proficua collaborazione fra insegnanti e genitori nate grazie al patto di corresponsabilità che permette di rafforzare il senso di comunità educante proprio di una scuola in cui ciascuno sa cooperare responsabilmente al bene degli allievi, rendendo positivo il clima scolastico e creando le condizioni per un benessere diffuso.

Il patto di corresponsabilità aiuta a riconoscere, infatti, da parte dei genitori, la funzione di ‘alleati primi’ della scuola la cui frequenza è un’esperienza ancora preclusa a milioni di bambini in molti Paesi del mondo. Va spiegato a bambini e preadolescenti, anzitutto da parte dei genitori, che la nostra Repubblica ha posto la scuola al centro del suo progetto di Paese e che la scuola è un bene sociale comune di inestimabile rilevanza, da tutelare e valorizzare, a cominciare dalle parole usate per parlarne.

Dileggiare una scuola, sporcarne le pareti, distruggerne gli arredi, offendere un insegnante, non sono solo azioni eticamente riprovevoli, da condannare e stigmatizzare anche con la richiesta di risponderne da parte delle famiglie, ma sono i segni preoccupanti di un cedimento valoriale del rispetto e della fiducia dovuti all’istituzione culturale più importante del nostro Paese e alle persone – dirigenti e insegnanti – che hanno scelto di spendere la propria vita in queste istituzioni al servizio delle nuove generazioni.

Così come *maxima debetur puero reverentia*⁴ è anche: *maxima debetur magistro reverentia*.

Insegnante professionista, e anche Maestro

Troppo spesso si dimentica che un insegnante è *magis*, di più, e che è il volano del desiderio di apprendere di un allievo. Come tale, è un punto di riferimento essenziale del suo percorso di formazione. L’allievo, infatti, non sceglie di desiderare di imparare, sceglie il modello che sa stimolarlo in tale direzione. E il ‘modello’ è l’esempio di un maestro, esempio fondamentale affinché il desiderio dell’allievo non resti allo stato di pura tensione psicologica ma si orienti verso degli oggetti definiti che sono le esperienze e i contenuti del curriculum. La dimensione educativa di una scuola è peraltro immediatamente riconoscibile dall’impegno che insegnanti, dirigenti e personale ATA fanno per approfondire nel capire stili e orientamenti delle famiglie degli studenti valorizzando, attraverso il dialogo, esperienze di comprensione e di accoglienza. Sempre più le scuole si trovano a dover rispondere a tali nuove richieste. Sempre più gli insegnanti diventano catalizzatori di aspettative affettive e la scuola risolutrice di problemi relazionali delle famiglie. Quanti sanno che la scuola sta cambiando pelle per venire incontro ai bisogni delle famiglie, anche dotandosi di sportelli psicopedagogici? Per altro verso cambiamenti nei rapporti di genere e fra generazioni hanno modificato la stessa idea di genitorialità. Al di là dei cambiamenti sociali in atto nell’universo adulto, restano però sempre uguali i bisogni che bambini e ragazzi rivolgono ai loro adulti di riferimento, genitori e insegnanti: bisogni di sicurezza, di essere amati, di formarsi un’immagine stabile e positiva di sé, di vivere in un ambiente sereno, di imparare con gioia. Di qui l’impegno, insegnanti e genitori, scuole e famiglie, di praticare l’esercizio quotidiano della valorizzazione reciproca. ‘I bambini ci guardano’ è il titolo di un celebre film di Vittorio de Sica, ma è anche uno straordinario monito per genitori e insegnanti che scelgono di stare, uniti, dalla parte dei bambini.

⁴ ‘Maxima debetur puero reverentia’ è una massima medievale, derivante da Giovenale, Satira XIV (sull’educazione): ‘Maxima debetur puero reverentia...’ Significa che i bambini vanno trattati col massimo rispetto. Analogo concetto in Plinio il Giovane (epistola 7, 24, 5) e nei Vangeli (Matteo 18, 6; Luca 17, 2), ove Gesù dice che chi scandalizza un bambino farebbe meglio a gettarsi in acqua con una macina al collo.